



# FIKTA

---

**MEMORIAL SENSEI HIROSHI SHIRAI  
ASSAGO (MI) - 5 OTTOBRE 2025  
INTERVENTO MONACO MITSUTAKA KOSO**

**Buonasera a tutti.**

**Vi sono profondamente grato per avermi invitato a questo seminario nel primo anniversario della morte del Maestro Hiroshi Shirai.**

**Sono molto felice di incontrarvi tutti in questo modo.**

**Grazie.**

**Scomparsa del Professor Shirai: 9 ottobre 2024, 87 anni (nato il 31 luglio 1937)**

Quando ho ricevuto la notizia della scomparsa del Maestro Shirai, ho sentito che la mia tanto attesa scomparsa era finalmente arrivata.

Oltre alla tristezza, mi sono profondamente pentito della mia negligenza.

Una volta risolta la situazione legata al COVID-19, avevo programmato di recarmi a Milano per incontrare il Maestro Shirai. Volevo incontrarlo ed esprimergli la mia gratitudine per l'istruzione che mi aveva dato.

**Volevo anche completare i compiti che mi aveva dato il signor Shirai.**

Tuttavia, sono stato maleducato e mi vergogno profondamente e mi pento della mia mancanza di educazione e della mia pigrizia.

Mi dispiace molto per lui.

Come tutti voi, sono stato cresciuto dal Maestro Shirai. Gli sono profondamente grato per la sua gentilezza. Mi sento profondamente in debito con lui.

In ricordo e in segno di rispetto per la virtù dell'insegnante, vorrei osservare un minuto di silenzio insieme a tutti per esprimere la mia gratitudine per la sua gentilezza. Grazie.

**Incontro con il Maestro Shirai: Federazione Italiana Karate; Una storia di gratitudine: "Lavare i piedi ai genitori"**

Sono davvero grato di aver incontrato il Maestro Shirai.

La parola giapponese "arigatai" (grazie) ha lo stesso significato di "grazie". L'espressione "arigatai, arigato" (grazie) esprime gratitudine per il fatto che una cosa del genere non sia mai potuta accadere.

Ecco perché diciamo "grazie" e chiniamo il capo in segno di gratitudine.

Il Sensei nacque nel 1937, proprio nel mezzo della Seconda Guerra Mondiale. La guerra finì nel 1945, quando il Sensei aveva otto anni. Mi chiedo quali pensieri avesse il Sensei Shirai mentre viveva la sua vita, assistendo alla devastazione alla fine della guerra.

**Vorrei parlare del mio incontro con Shirai Sensei.**

Credo che ognuno di voi abbia la propria storia personale sull'incontro con Shirai Sensei, e che conserviate gelosamente queste storie.

Il mio incontro con Shirai Sensei ha portato al mio incontro con tutti voi.



Era il 24 novembre 2005, quando Sig.ra Kase Chieko, moglie di Maestro Kase, giunto in Europa con Shirai Sensei, tenne una cerimonia commemorativa per il primo anniversario della sua morte.

Shirai Sensei partecipò alla cerimonia commemorativa. Fu lì che incontrai Shirai Sensei per la prima volta.

Dopo la cerimonia funebre, ho tenuto un discorso intitolato "Lavare i piedi ai genitori".

Ho già condiviso questa storia con voi tutti qui in precedenza.

Dopo la cerimonia, Shirai Sensei mi ha chiesto se mi sarebbe piaciuto venire in Italia per tenere un discorso.

Sono rimasto sorpreso dall'improvvisa richiesta, ma ho detto "sì".

Shirai Sensei mi chiese poi di parlare di "on" (gratitudine).

Fu così che incontrai Shirai Sensei per la prima volta.

## **Lavare i piedi ai genitori - gratitudine**

La storia di "lavare i piedi ai genitori - gratitudine" di cui parlai al funerale è qualcosa che mio padre, ormai scomparso, raccontava a volte. Fin dalle scuole medie, indossavo una tunica buddista e aiutavo mio padre come apprendista.

Così ascoltai mio padre raccontare questa storia lì vicino, e mi rimase impressa, e per qualche motivo la ricordai chiaramente.

È stato grazie a questa storia che Shirai Sensei mi ha fatto questa offerta, e che ora ho l'opportunità di incontrare tutti voi.

Questa è una storia personale, ma questo "lavare i piedi ai genitori" di mio padre è stato tramandato a me e 50 anni dopo è arrivato alle orecchie del Maestro Shirai, che mi ha poi spinto a incontrare tutti voi e a condividere questa storia con voi.

Penso che sia davvero una cosa strana (misteriosa). A volte mi chiedo come si sarebbe sentito mio padre.

Vorrei raccontare di nuovo questa storia, perché forse c'è qualcuno che non la conosce.

Inizia con un esame di ammissione per un'azienda giapponese.

La storia è ambientata in Giappone dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. All'epoca, il Giappone era devastato e impoverito, e la sua capitale, Tokyo, era una landa desolata e bruciata in uno stato devastante.

Un giovane si era appena laureato e voleva lavorare per un'azienda, così sostenne l'esame di ammissione.

Il primo esame fu scritto e lo superò con ottimi voti.

Il secondo colloquio ebbe luogo più tardi.

Il presidente dell'azienda era presente al colloquio insieme agli intervistatori dell'azienda.

Gli intervistatori hanno posto diverse domande. Il presidente ha ascoltato senza che gli venissero rivolte domande. Verso la fine del colloquio, il presidente ha posto una domanda al giovane.



"I suoi voti erano eccellenti. Ho una richiesta per lei. La prenderebbe in considerazione?"

"I suoi genitori gestiscono un'azienda agricola nella regione XX, vero?"

"A proposito, hai mai lavato i piedi a tua madre o a tuo padre?"

Il giovane pensò tra sé e sé: "Questo presidente mi starà facendo una domanda strana durante un colloquio di lavoro", ma rispose: "No, non ho mai lavato i piedi a mio padre o a mia madre".

Il presidente rispose quindi al giovane:

"...Tornerai a casa dei tuoi genitori? Quando lo farai, vorrei chiederti di lavare i piedi a tua madre o a tuo padre. Vorrei che tu promettessi di farlo. E vorrei che me lo raccontassi più tardi. Vorrei che me lo promettessi", chiese al giovane.

Il giovane era perplesso, ma fece la promessa.

Il giovane non capiva perché il presidente gli avesse chiesto una cosa del genere.

Pochi giorni dopo il colloquio, tornò a casa dei suoi genitori.

Quando tornò a casa, sua madre era impegnata a preparare la cena in cucina.

Suo padre non era ancora tornato dal lavoro nei campi.

Sua madre chiese preoccupata al figlio: "Com'è andato il colloquio di lavoro?"

Lui le raccontò del colloquio, ma non accennò a ciò che il presidente dell'azienda gli aveva detto o promesso.

Al calar del tramonto, suo padre tornò dai campi.

Come se avesse aspettato di mantenere la promessa fatta al presidente, mise una bacinella di acqua calda che aveva preparato sul pavimento di terra ai piedi del padre e disse: "Papà, metti fuori i piedi..." Poi prese i piedi del padre tra le mani, li immerse nella bacinella e iniziò a lavarli.

Suo padre fu sorpreso di vedere il figlio lavarsi improvvisamente i piedi e disse: "Cosa? Cosa? Cosa stai facendo? Non c'è bisogno che tu lo faccia? Va bene, va bene."

Il figlio non ascoltò ciò che il padre diceva e continuò a lavare senza smettere di lavarsi le mani.

All'inizio, stava lavando i piedi di suo padre perché era una promessa che aveva fatto al presidente dell'azienda, ma mentre lavava i piedi di suo padre, notò che le sue gambe grosse, robuste e pelose, quelle di quando era bambino, ora erano più sottili, e si potevano sentire le ossa, diverse dalle gambe che aveva visto da bambino.

Mentre si lavava, pensando che suo padre fosse invecchiato, qualcosa gli atterrò sulla nuca.

A cena, raccontò ai suoi genitori cosa gli aveva detto e promesso il presidente dell'azienda durante il suo recente colloquio di lavoro.

Sia i suoi genitori che i suoi genitori annuirono in segno di assenso.

Poi, qualche giorno dopo, andò in azienda per incontrare il presidente.

Quando incontrò il presidente, gli disse: "L'altro giorno, come promesso, ho lavato i piedi a mio padre". La prima cosa che il presidente disse quando lo sentì fu: "Grazie per aver mantenuto la promessa".

Poi chiese: "Allora, com'è andata?" Raccontò sinceramente al presidente com'era stato lavare i piedi a suo padre, cosa aveva provato e cosa aveva pensato.



# FIKTA

---

"Non avevo mai visto mio padre così." (Non l'avevo mai visto così felice.)

"All'inizio non capivo perché il presidente mi avesse chiesto di lavare i piedi ai miei genitori. Ma poi ho capito. Non riesco a esprimerlo a parole, ma quando ho visto le espressioni indescrivibili sui volti dei miei genitori, mi sono sentito davvero felice. Era la prima volta che provavo una sensazione del genere."

"Ho davvero percepito i pensieri e i sentimenti di mia madre e mio padre che mi hanno dato alla luce e cresciuto."

Il giovane ha raccontato di come fosse la prima volta che si sentiva grato ai suoi genitori, e di come i loro volti fossero così felici.

"Grazie infinite, signor Presidente, per avermi insegnato con il suo corpo e la sua mente cose importanti che non possono essere espresse a parole. Le sono profondamente grato."

Il presidente, che stava ascoltando, disse: "Oh, capisco, capisco. Grazie, grazie." E poi aggiunse: "Siamo molto felici che un giovane come te si unisca alla nostra azienda. Grazie. I giovani come te saranno coloro che costruiranno questo Paese in futuro. Conto su di te! Grazie per essere entrato a far parte dell'azienda."

E questa è la storia.

Il presidente di questa azienda era un uomo profondamente religioso. Nacque nel 1885 e morì nel 1981.

Durante la guerra, molti giovani dipendenti della sua azienda furono mandati a combattere. Durante la guerra, questo presidente vendette le sue proprietà e i suoi beni per inviare i loro stipendi alle famiglie e alle loro case.

Inoltre, per diversi anni dopo la guerra, l'attività aziendale si trovò in una situazione difficile. C'era carenza di lavoro. Ciononostante, non licenziò un solo dipendente. Quando molti dipendenti tornarono dal campo di battaglia, dichiarò di fronte a tutti: "Proteggerò tutti i miei dipendenti".

## **Amore, compassione e cura per gli altri**

Vi prego di comprendere che parlerò del Buddismo in Italia, un paese cattolico.

Credo che le cose importanti - amore, compassione e cura per gli altri - siano gli stessi insegnamenti, anche se le religioni possono differire.

Circa 400 anni dopo la morte del Buddha, nel II o III secolo d.C., visse un monaco e studioso buddista indiano di nome Nagarjuna.

È il più importante studioso del Buddismo.

È colui che ha raccolto gli insegnamenti del Buddha.

Inventò anche la teoria nota come "vuoto". Il termine "vuoto" è usato nel nome del karate.

Scrisse il Mahaprajñāpāramitā-sāstra (Mahaprajñāpāramitā-sāstra), che si dice sia un'enciclopedia del Buddismo.



# FIKTA

---

In esso, "Conoscere la gratitudine è la chiave per una grande compassione. Apre la porta alla grande compassione."

(Mahaprajnaparamita Shastra)

"L'insegnamento del Buddha è che la nostra vita presente è sostenuta dalla grazia di altri esseri. Dobbiamo prima riconoscere questa gratitudine. Solo da questo cuore possono nascere le buone azioni."

Pensiamo di vivere da soli, ma non è così; siamo sostenuti dagli altri. È molto importante comprendere questo con fermezza, sia nel corpo che nella mente, e solo da questa (comprensione) possono nascere le buone azioni. Questo è ciò che ha insegnato il Buddha.

In altre parole, essere egoisti è sbagliato, e le buone azioni non derivano dall'egoismo.

Credo che questo sia esattamente lo stesso negli insegnamenti del Cristianesimo.

Credo che i 10 principi che Shirai Sensei considera i fondamenti delle arti marziali e del karate - fede, amore, benevolenza, virtù, rettitudine, lealtà, pietà filiale, coraggio, generosità e pazienza - si possano trovare tutti in questo.

Ho avuto il privilegio di incontrare Shirai Sensei e di essere cresciuto da lui.

Mi sento profondamente grato e in debito per questo. E provo la stessa gratitudine per tutti voi. Grazie.

## **Shirai Sensei, sull'aver assistito alle sue sessioni di allenamento di karate: la poesia waka di Ryokan**

Osservo Shirai Sensei e le sue sessioni di allenamento da oltre un decennio.

Ho sentito e imparato molte cose.

Ritengo che il karate di Shirai Sensei sia un karate che può essere praticato da chiunque, indipendentemente dall'età o dal sesso, indipendentemente dal fatto che si abbia talento o abilità atletiche o nel karate, ed è un karate che valorizza il cuore. Shirai Sensei iniziava sempre con lo stesso principio.

Lentamente, molto lentamente, iniziava il movimento base più semplice, l'affondo, prestando molta attenzione al movimento e controllandolo, e poi, a poco a poco, a poco a poco. Poi aumentava la difficoltà del movimento e la velocità. Era così ogni volta. Lo ripeteva più e più volte.

Mentre osservavo, ho notato, ed è ovvio, che ogni persona è diversa.

L'ho trovato affascinante.

Ho visto come anche la stessa persona possa cambiare dopo qualche anno. A pensarci bene, è naturale.

È diverso dall'ultima volta, da ieri, dalla mattina alla sera. È un nuovo inizio. Ogni giorno è diverso. Ci sono momenti in cui la salute fisica e mentale è buona e momenti in cui è cattiva.

E mentre assistevo a questo allenamento, mi è tornata in mente una poesia di Ryokan.

Ryokan era un monaco Zen giapponese vissuto dal 1758 al 1831, molto amato dal popolo. Si dice che giocasse spesso a palle temari con i bambini del suo villaggio. Era anche poeta e calligrafo.



Un giorno, una giovane donna andò da lui con l'intenzione di studiare il Buddhismo e diventare sua discepola.

Portò in dono una sfera temari, poiché sapeva che lui giocava spesso con le sfere temari con i bambini.

Poi chiese a Ryokan: "L'addestramento buddista deve essere duro. Pensi che una come me potrebbe farcela?"

Ryokan rispose alla sua domanda con una canzone.

"Giochiamo a palla insieme. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10. Dopo il 10, si ricomincia. Questo è l'insegnamento del Buddhismo."

Ryokan rispose: "Uno, due, tre... nove, dieci, e poi fai una diagnosi e rifletti su ciò che hai fatto, e chiediti se c'è qualcosa a cui ti stai aggrappando, e dove ti trovi ora. Poi lasciati andare e torna all'"uno" di base, e due, tre... nove, dieci. E poi torna all'"uno" di base, e due, tre... dieci. Questo è l'insegnamento del Buddhismo. Facciamolo insieme." Non c'è fine.

Sbocciare, appassire, prepararsi a sbocciare di nuovo. Ogni volta che partecipavo ai tuoi seminari, pensavo a questa poesia di Ryokan quando vedevo l'approccio del Maestro Shirai al karate.

A volte ciò che una persona può fare facilmente è qualcosa che tu trovi difficile, e viceversa. È così. È importante imparare e impegnarsi senza confrontarsi con gli altri.

L'"uguaglianza" nel Buddhismo ha un significato diverso dal termine "uguale" che usiamo normalmente.

Ognuno è diverso e non può essere paragonato.

Ognuno ha le sue meravigliose qualità. Questa è l'"uguaglianza" di cui parla il Buddhismo.

Volevo chiedere al Maestro Shirai di questa poesia di Ryokan.

## **Alleghi, onesti e amichevoli**

Infine, ho un messaggio che vorrei condividere con tutti voi:

Siate allegri, onesti e amichevoli.

Con allegria → Con luce. Affrontare ogni cosa con tutto il cuore, impegnarsi e lavorare sodo è una vita davvero splendente. A volte può essere difficile, ma è una vita splendente.

Corretto → Essere corretti è molto importante.

Per essere corretti e percorrere la strada giusta, è importante "purificare la propria mente".

Purifica sempre la tua mente. Se lo fai, inizierai naturalmente a vedere cosa è giusto e cosa è sbagliato, e il percorso che dovresti seguire.

Andare d'accordo → Valorizzare l'armonia. Lavorare sodo e in armonia con i propri simili.

Uno dei discepoli del Buddha gli chiese: "Avere buoni amici e buoni compagni non aumenta forse le possibilità di raggiungere i propri obiettivi?"

A questa domanda, il Buddha rispose: "No, è tutto qui. L'obiettivo è avere una buona compagnia".

Un monaco di 93 anni mi raccontò questo quando avevo 14 anni.

Ricordo ancora quel vecchio monaco.

Immagino il maestro Shirai che ascolta queste parole mentre le condivido con tutti voi.



**FIKTA**

---

**Per me, Shirai Hiroshi Sensei è:**

- Shirai Sensei è una persona che ha vissuto appieno la vita che gli è stata data.
- Shirai Sensei, insieme a tutti voi, ha percorso la strada del miglioramento costante come persona e come praticante di karate, insegnando e coltivando i suoi allievi e vivendo appieno la propria vita.
- Anch'io sono stato cresciuto da Shirai Hiroshi Sensei. Ed è un maestro nell'assegnare i compiti.  
Lo rispetto e gli sono grato dal profondo del cuore.
- Shirai Hiroshi Sensei vive sempre al fianco delle nostre vite.

Sono sicuro che la pensiate tutti allo stesso modo.

Grazie per l'ascolto.

Grazie per l'attenzione.

**Mitsutaka Koso**